

# «Bologna deve girare pagina»

Matteo Renzi, sindaco di Firenze: «Questa città non può vivere col torcicollo»

di RITA BARTOLOMEI

Lei, il golpista. Virginio Merola la definì così, alla vigilia di Natale. Domani pomeriggio sarete insieme alle Scuderie. La ruggine è sparita?

«Mai avuto ruggini con Merola. Spero che i bolognesi lo eleggano. Così si renderà conto che il sindaco di Firenze non è un pericoloso golpista. Rivoluzionario sì, golpista no». Matteo Renzi, il leader dei rottamatori, non dichiara, corre. Slalom tra le aspirate, frasi come lampi, gran risparmio di parole. Molto diretto e molto post-politico. Se lo provochi: il prossimo sindaco potrebbe essere un civico... Lui prende una pausa di pochi secondi e poi, da persona a persona, la regola così: «Oh, mica sono un rincoglioni... Il sindaco di Firenze non viene a Bologna per aprire tensioni ulteriori in un partito che ne ha già in quantità industriali. Viene a Bologna a parlare del suo libro, "Fuori!". Che vuol dire fuori dalla palude, non fuori dalle palle. Fuori da questo sentimento di tristezza che prende quando si parla di politica. E se il sindaco dice qualcosa sulle elezioni, il messaggio è: credo e spero che il centrosinistra vinca». Renzi sarà alle Scuderie domani pomeriggio alle 18 con Merola e il



**IN TOUR**  
Matteo Renzi, sindaco di Firenze, capo dei 'rottamatori' Pd, domani è a Bologna

Cev. Se vi aspettate una di quelle cose tradizionali «restate pure a casa», avvisa. Sarà una presentazione all'americana. Video e poesie, Obama e Montale, musica e film. Renzi non s'appassiona alle dispute politologiche ma da rottamatore rende omaggio a Romano

Prodi, «ha dato una grande lezione di stile quando se ne è andato». Anche: «E' molto intrigante quando parla di Cina». Pragmatico: «Mi serve una Bologna pronta a scommettere su un futuro insieme. Ci separa solo mezz'ora di Alta velocità. Cultura, turismo, uni-

versità, polo fieristico e congressuale. Vediamo di capire se ci sono gli spazi per stringere sinergie. Io ci credo».

Nel frattempo Bologna collezione aggettivi non proprio lusinghieri. Arriva Vendola e la trova depressa. Arriva il commissario Cancellieri e dopo un anno sentenza: mai vista una città così rancorosa. Riferito anche ai dossier anonimi.

«Cancellieri non conosce Firenze! No, dall'esterno non avete l'immagine di città depressa, casomai gaudente. E di questo abbiamo un gran bisogno. Credo molto nel rapporto tra Firenze e Bologna. Avevamo cominciato così con Delbono, penso al Capodanno».

Poi è arrivato il 25 gennaio, giorno delle dimissioni.

«Il punto è questo, credo che a Bologna manchi un sindaco. Un sindaco è il depositario dei sogni e degli incubi dei cittadini. Per me è quello che spenge la luce di notte, come un buon padre di famiglia. Ha quest'immagine. Ecco, Bologna torni ad esprimere entusiasmo».

Delbono in un'intervista ha parlato di ortodossia comunista.

«Bologna si deve lasciare alle spal-

le una pagina travagliata. Deve svoltare. Non può vivere con il torcicollo».

Perché sono andati così bene i grillini, quasi suoi concorrenti?

«Questo non posso saperlo. Ma nel mio libro parlo a lungo del movimento. C'è solo un modo per rimettere ordine, prendere alcuni temi simbolici e declinarli im-

## LEGAMI

«Siamo a mezz'ora di treno Cultura, fiera e università: cerco nuove sinergie»

diatamente. Per sgonfiare Grillo devi dimezzare i parlamentari, ad esempio. Guardo in casa mia. Potevo nominare sedici assessori, ne ho fatti dieci, metà sono donne».

Lo consiglia anche a Merola? «Ognuno fa quel che gli pare ma direi di sì».

Il candidato sindaco chiederà i voti ai bolognesi accompagnato da questo slogan: «Se vi va tutto bene, io non vado bene».

«Come?».

Se vi va tutto bene, io non vado bene.

«Ah... Mi sembra... Beh, spero che funzioni».

AVVISO A PAGAMENTO - INIZIATIVA DELLA CONSULTA TRA ANTICHE ISTITUZIONI BOLOGNESI - MEMORIE E COSCIENZA DELLA CITTA'

## Casa famiglia di lavoro per donne cieche

Dal 1927 continuità ed efficacia nell'assistenza, formazione e avviamento al lavoro di donne prive della vista

Il 11° Dicembre 1927 la "Casa famiglia di lavoro per donne cieche" viene fondata a Bologna dal padre barnabita Francesco Maria Fracassetti (1855-1932) molto noto in città per la sua attività di benefattore, e dal professor Gaetano Petroncini (1883-1968) non vedente. La sede è in via de' Marchi 13, in locali di proprietà dell'Amministrazione degli Ospedali e la direzione viene affidata allo stesso Petroncini, coadiuvato dalla moglie Maria Manzoni.

Con Regio Decreto 13 maggio 1930 la "Casa di Lavoro Donne Cieche" viene eretta in ente morale sotto amministrazione autonoma.

Il 19 agosto 1993, con Decreto del Presidente della Giunta regionale, l'Ente, su propria istanza, viene depubblicizzato ed assume la natura di persona giuridica privata ai sensi dell'articolo 12 del Codice Civile. La "Casa di Lavoro per Donne Cieche", fin dalla sua origine, ha operato con continuità ed efficacia nei campi dell'assistenza,

della formazione professionale, dell'avviamento al lavoro di donne prive della vista e in stato di necessità, di regola aventi il domicilio di soccorso in un comune della provincia di Bologna.

Dal 1945 l'Ente ha sede stabile nella villa di via Mazzini 28, grazie alla generosità della proprietaria Maria Dall'Olio, scomparsa nel 1937 e non vedente, che aveva disposto con testamento il lascito dell'intero immobile a favore della Casa Lavoro "col fermo intento di assicurare alle

### Organo Direttivo

**Presidente**  
Gianfranco Galletti

**Consiglieri**  
Salvatore Bentivegna  
Maria Fiorentino  
Guido Novello Guidelli Guidi  
can. Luigi Lambertini  
Gian Paolo Reggiani

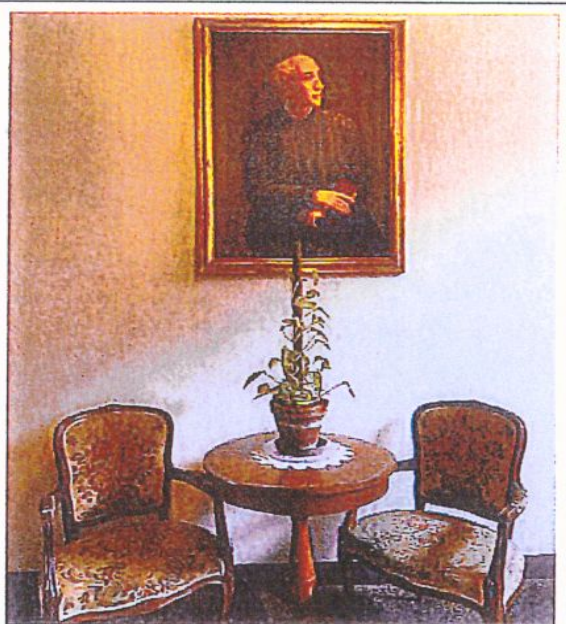
**Coordinatrice**  
Adriana Algranati

ospiti non vedenti una casa decorosa, opportunamente arredata, in posizione salubre, con giardino appena fuori dalle strettoie delle antiche mura".

Nella Casa, che può ospitare fino a quaranta ospiti oltre a un limitato numero di dipendenti amministrativi e di servizio, hanno prestato, fin dal 1959, la loro preziosa opera di assistenza le suore canossiane "Figlie della Carità", sostituite poi, dal 1989, dalle suore indiane dell'"Istituto S. Anna" di Tiruchirappalli. Le ospiti sono inoltre assistite e seguite da un gruppo di soci e da altri volontari esterni.

Il 24 agosto 1930, la commissione esecutiva provvisoria della Casa fu sostituita dal primo Consiglio di Amministrazione, previsto dallo statuto dell'Ente. L'Assemblea dei Soci elesse Presidente l'ingegner Umberto Ferri e due Consiglieri, il Cardinale Arcivescovo e il Prefetto di Bologna.

Trascorsi quasi ottant'anni dal-



Interno della sede di Via Mazzini 28. Nel ritratto il fondatore Francesco Maria Fracassetti

l'inizio dell'attività e preso atto dei rilevanti cambiamenti che sono intervenuti nella società in generale e nella condizione delle persone non vedenti in particolare, ferma la qualificazione istituzionale, già definita come persona giuridica privata, di en-

te non commerciale, e ribadite le finalità di solidarietà sociale, secondo l'ispirazione cristiana, fissate dai fondatori, è forse opportuno ripensare le modalità operative dell'Ente al fine di adeguarle alla mutata realtà sociale dei giorni nostri.